

LE INTERVISTE DI ARGOMENTI

Una visione unica della salute umana, animale e ambientale

Anna Marino*

Ugo Della Marta, Direttore DGISAN e CVO, risponde sui Servizi Veterinari italiani e ne descrive l'impegno e il valore anche in ambito internazionale

Domanda: Quale *Chief Veterinary Officer* (CVO), come ritiene che l'organizzazione e le attività dei Servizi Veterinari Italiani siano percepiti in ambito internazionale?

Ugo Della Marta: In termini di qualità ritengo si possa affermare che il livello organizzativo dei controlli in capo ai Servizi veterinari italiani, per quanto attiene al settore della sicurezza alimentare e a quella della sanità animale, sia di livello alto. Il Servizio veterinario nazionale continua, infatti, a dimostrare di possedere conoscenze ed esperienze per affrontare tutti i compiti istituzionali anche grazie a una valida e consolidata catena di comando che va dal CVO, al Ministero della salute, alle Regioni e Province autonome fino ai veterinari pubblici del territorio.

Non a caso gli indicatori internazionali dimostrano come oramai, da diversi anni, venga riposta ampia fiducia nel sistema Italia. Ne sono un esempio i riconoscimenti delle nostre certificazioni sanitarie dei prodotti e degli animali sia a vantaggio dell'export che per gli scambi comunitari. Ma penso anche ai riconoscimenti internazionali per il lavoro svolto che, negli anni passati, sono stati molteplici. Possiamo citare, andando indietro negli anni, i risultati conseguiti nel controllo della BSE per cui l'Italia ha ottenuto il riconoscimento internazionale di Paese



Ugo Della Marta.

a rischio trascurabile, oppure il grande lavoro svolto nel corso di 30 anni per la PSA in Sardegna. O, ancora, lo scrupolo che ogni volta ci consente di contenere le epidemie di influenza aviaria. Ma penso anche all'impegno nella prevenzione o nell'intercettazione di malattie trasmesse da alimenti. Questo lavoro capillare, articolato, fatto di professionalità molteplici che collaborano, si aiutano e si sostengono ha consentito di consolidare la fiducia nel nostro sistema e nei nostri prodotti sui mercati esteri con risvolti commerciali significativi per il Paese, facilitando la movimentazione di animali e l'esportazione degli alimenti.

Nel 2022 l'Italia ha poi assunto la presidenza del gruppo di coordinamento del *Global Health Security Agenda* a cui hanno partecipato oltre 70 paesi. Durante alcuni incontri, presieduti dai Direttori generali di sanità

animale, sicurezza alimentare e Igiene degli alimenti del Ministero, sono state evidenziate le realtà nazionali ed Europee che contribuiscono a valorizzare la visione unica della salute, umana, animale, ambientale, con particolare enfasi relativamente al miglioramento delle capacità di risposta alle zoonosi. Non posso dimenticare come l'applicazione dell'approccio One Health, consolidato negli anni, abbia reso il nostro paese una realtà all'avanguar-

dia nell'applicazione di soluzioni condivise tanto da portare il Ministero della salute a dare vita, oggi, a un vero e proprio Dipartimento One Health. Certamente, i nostri Servizi veterinari hanno rappresentato un caposaldo per il raggiungimento di questo obiettivo. Voglio infine ricordare anche un altro indicatore di prestigio che è quello rappresentato dai nostri Istituti zoonoflattici sperimentali.

Negli anni molti di loro sono stati designati Laboratori di riferimento comunitario, altri sono stati riconosciuti Centri di collaborazione internazionale WOAHA (ex OIE). Tutto questo non sarebbe accaduto se il lavoro quotidiano dei singoli professionisti non avesse rappresentato una garanzia di competenza e dedizione. Oggi, lasciatemi concludere, alla luce della nuova emergenza di Peste suina africana in Italia, consapevoli delle difficoltà legate ai territori, occorre dimostrare ancora una volta la validità e la forza del sistema.

D.: In occasione della presidenza italiana del G7, sono previsti anche eventi specifici per il settore veterinario?

U.D.M.: In ambito G7, tra le priorità legate agli aspetti veterinari, sono previsti approfondimenti su temi di interesse globale e con un assetto multidisciplinare come l'antibiotico resistenza, che non può prescindere da una interazione salute umana/sanità animale/sicurezza alimentare/ambiente, la preparazione e la risposta alle emergenze legate alle malattie transfrontaliere come l'influenza aviaria e la peste suina africana, ma anche sul miglioramento delle misure di biosicurezza degli allevamenti.

In un contesto più ampio del G7 saranno trattati poi, insieme ai Ministri, ulteriori ambiti sanitari, tra cui la nutrizione e il mantenimento dei corretti stili di vita delle persone in età avanzata e la prevenzione delle malattie croniche.

D.: Il legislatore nazionale ha definito un'organizzazione dei Servizi Veterinari atta a fare fronte anche alla gestione

di emergenze sanitarie, identificando chiaramente quali funzioni istituzionali devono intervenire a livello centrale, regionale, locale e quali sono le loro specifiche responsabilità. Ritene adeguato quanto è stato fatto sino a oggi o le recenti esperienze del COVID, della PSA, della I.A., ecc. fanno riflettere su ulteriori esigenze organizzative e preventive per altre malattie di interesse veterinario e per le zoonosi?

U.D.M.: Garantire la sicurezza igienico sanitaria della filiera agro-alimentare, coniugare la sicurezza e la qualità degli alimenti con la salute dei cittadini assicurando la sostenibilità ambientale della medesima e rinforzando la consapevolezza dei cittadini nelle scelte nutrizionali sono le direttrici lungo le quali si incardina l'attività del Ministero della Salute che, dal vertice che coordina, arriva alle Regioni e al livello locale.

Il Ministero della salute è e deve restare la garanzia di un approccio sanitario alla sicurezza delle produzioni alimentari e alla tutela della salute del cittadino.

In campo alimentare, il valore dei nostri prodotti è senza dubbio ancorato al sistema dei controlli ufficiali che da sempre prende le mosse della nostra visione legata a un approccio in primo luogo sanitario. Per questo motivo il Ministero della salute, attraverso la DGISAN, resta saldamente l'autorità competente centrale per i controlli sanitari sugli alimenti. Non a caso, la sicurezza degli alimenti e la tutela della salute pubblica, ben ancorate all'intero Servizio sanitario nazionale, sono il presupposto su cui si fonda la fiducia dei consumatori, sia nazionali che dei Paesi terzi, che scelgono i nostri prodotti.

Il mantenimento di questi elevati standard, da sempre caratteristica principale dell'agroalimentare italiano, è strettamente connesso anche alla forte collaborazione che deve sussistere tra le due componenti principali del sistema: il settore produttivo e quello dei controlli ufficiali a tutti i livelli. Il rapporto tra queste due componenti è tanto più forte ed efficace quanto mag-

giore è la collaborazione fondata sulla fiducia reciproca nel rispetto dei ruoli. In questo momento particolare, vista la difficile situazione geopolitica che dopo la pandemia si è trovata a fare i conti con i cambiamenti climatici, la sostenibilità ambientale e le crisi tra est e medio-oriente, l'Italia non può permettersi di fallire il raggiungimento di questi obiettivi. Dobbiamo perciò continuare a lavorare in questa direzione sulla base di una traiettoria già tracciata.

D.: Si parla molto di One Health e il PNRR ha messo a disposizione fondi per la realizzazione di un nuovo modello di assistenza territoriale secondo un'ottica One Health, tuttavia, le realtà di professionisti della salute e dell'ambiente che sul territorio operano in stretta collaborazione sono poche. Il Ministero potrebbe creare percorsi obbligati per queste collaborazioni? Si potrebbe cominciare con la richiesta dell'elaborazione di schede di indagini epidemiologiche per le zoonosi diagnosticate in campo umano che presuppongano un intervento sinergico obbligato, medico e veterinario, per indagare sulle cause dei casi rilevati, utilmente anche per la prevenzione di nuovi casi?

U.D.M.: Il Ministero della salute si sta impegnando da tempo per creare percorsi obbligati che favoriscano queste collaborazioni.

L'ultimo esempio concreto in ordine di tempo riguarda la creazione di un tavolo per il coordinamento unitario e di una organizzazione armonizzata della sorveglianza delle malattie a trasmissione alimentare - MTA a livello nazionale.

Per una gestione efficace di un focolaio epidemico, è necessaria una gestione centralizzata e la condivisione, in tempo reale, dei dati, delle informazioni e delle decisioni assunte da tutti gli attori coinvolti, coordinati da un unico soggetto istituzionale. Pertanto, il Tavolo Sorveglianza delle MTA risponde alla necessità di rafforzare l'interazione tecnica e funzionale tra le Autorità competenti, i laboratori di

riferimento, le unità di epidemiologia e di armonizzazione delle procedure per consentire una risposta efficace e tempestiva ai cluster e il possibile scaling geografico delle allerte epidemiche (regionale, nazionale, transnazionale). L'integrazione tra medici e veterinari riveste dunque un ruolo chiave per il miglioramento delle capacità di controllo delle MTA e, nel lungo termine, per rafforzare la prevenzione e la sorveglianza degli incidenti in sicurezza alimentare, caratterizzandosi come ambito privilegiato di applicazione della visione One Health.

In tal modo si può raggiungere una corretta gestione del flusso di informazioni che può incrementare la tempestività nell'identificazione del focolaio e l'efficacia della susseguente indagine epidemiologica per arrivare, in breve, all'identificazione degli alimenti implicati nel focolaio e alla pronta segnalazione dei casi umani anche attraverso l'interoperabilità dei flussi informativi. Quando si parla di "coordinamento unitario e organizzazione armonizzata della sorveglianza a livello nazionale" il livello locale non può ovviamente restare isolato. Il coordinamento e

l'organizzazione armonizzata devono essere realizzati, infatti, anche a livello territoriale. Solo in questo modo si motiva, si valorizza e si gratifica tutto il territorio e si raggiungono risultati capillari. Il coordinamento nazionale, non a caso, funziona in modo efficace se a quello partecipa anche il livello regionale e locale.

D.: Grazie e buon lavoro!

U.D.M.: Grazie e buon lavoro a voi e ai lettori di Argomenti.

**Direttore Area CT IZS Sicilia*

